

Cresce in Italia il finanziamento delle liti

Sperimentazioni. Si affacciano anche nel nostro Paese le realtà di litigation funding, sia sulla spinta della riforma Cartabia sia della class action ma è difficile prevedere l'esito. Obiettivo sulle cause su appalti pubblici, responsabilità medica e ristrutturazioni

Massimiliano Carbonaro

Prende piede il litigation funding in Italia. Pur scontando tempi lunghi dei procedimenti e difficoltà prevedibilità delle sentenze, sono scesi in campo nel nostro Paese attori nazionali e internazionali che investono sui contenziosi, anticipando le risorse per coprire tutti i costi legali e mettendo a disposizione le necessarie expertise tecnico-legali.

Le criticità non sono scomparse, ma chi guarda al finanziamento delle liti con interesse conta che

Per i legali si apre uno spazio di segnalazione di possibili contenziosi in cui investire risorse finanziarie

siano superate man mano che la riforma Cartabia produrrà i propri effetti. Il nostro Paese è guardato con interesse anche dai fondi internazionali che operano in questo ambito perché sono già abituati a relazionarsi con le nostre imprese che hanno uno stesso orizzonte di operatività.

In questo contesto, molto fluido, si contano una decina di operatori, tra cui **Omni Bridgeway**, società quotata in Australia che gestisce fondi raccolti presso investitori istituzionali e che è sbarcata in Italia ad aprile. «C'è un concreto inte-

resse per l'Italia, abbastanza recente – spiega Giacomo Serra Zanetti, Investment manager e Senior legal di Omni Bridgeway – da un lato grazie alla nuova disciplina sulla class action, dall'altro perché con la legge Cartabia si prospetta uno snellimento nei procedimenti. La preoccupazione maggiore rimane una prevedibilità delle sentenze in qualche modo limitata, in particolare in relazione alla tendenza alla riduzione "equitativa" del danno o a riconoscerne solo una parte».

Siamo indietro nella cultura del contenzioso. Servono i giusti esperti, competenti, e perizie approfondite. Prosegue Serra Zanetti: «Continuo a vedere terreno fertile nelle insolvenze e nelle liquidazioni, dove c'è un vero beneficio anche per un liquidatore che deve intraprendere una causa con costi certi, ma con un esito incerto. Il fondo di litigation può ribaltare questa prospettiva sostenendo direttamente i costi, a rischio zero per la procedura, se i finanziatori sono convinti della bontà della pretesa».

Opera nel litigation funding da quasi due anni anche **LexCapital**, società benefit italiana. Si è fatta notare con l'accordo stipulato la scorsa estate con Asmel, associazione che riunisce oltre 4mila amministrazioni locali italiane, ed agirà al posto dei singoli enti per i contenziosi (accordo che ha generato un contenzioso, si veda l'articolo in basso). «In Italia – spiega Giovanni Latorre, general counsel



La class action. In vigore dal 25 giugno 2023 le nuove regole sulle azioni collettive in Italia, azioni a cui guardano con interesse i fondi di litigation funding

PAROLA CHIAVE

#Litigation funding

È un meccanismo di finanziamento delle spese legali per i soggetti interessati al contenzioso che non sono disposti a sobbarcarsene i costi (patto di quota lite). Nel mondo anglosassone le prime esperienze che hanno visto fondi di investimento disposti ad acquisire i diritti da clienti che intendono farli valere in giudizio assumendo i relativi costi di gestione del contenzioso. Ottenendo in cambio (in tutto o in parte) la liquidazione del danno

and chief legal officer di LexCapital – è fondamentale far conoscere lo strumento e far capire che si tratta di un'opportunità in grado di eliminare quegli elementi ostativi che solitamente portano diversi soggetti a rinunciare a far valere i propri diritti». LexCapital guarda alle riserve nei contratti pubblici di appalto, a ristrutturazioni aziendali, responsabilità medica, contenzioso assicurativo, antitrust e private enforcement, nonché al contenzioso che può nascere da derivati finanziari. Sono materie che potrebbero beneficiare del litigation funding, ma anche contenziosi complessi nei quali è fondamentale l'assistenza di professionisti (periti, avvocati, commercialisti) specializzati. Uno degli elementi più delicati di questo comparto è proprio selezionare le

liti da finanziare. LexCapital sta sviluppando una piattaforma con un algoritmo proprietario per arrivare ad una sorta di giustizia predittiva. «Già la usiamo nella sua fase beta – conclude Latorre – per verificare il nostro modello di intervento nei contenziosi ripetitivi, ad esempio le azioni collettive. Raccogliamo i dati principali (come la tipologia del contenzioso e la materia del contendere) di un dossier, li incrociamo con il Tribunale di competenza e con un archivio di circa un milione e mezzo di sentenze di merito». Il litigation funding in questo momento sovvenziona cause rivolgendosi a realtà anche importanti, ma che non sono intenzionate a investire in un contenzioso. «Le imprese titolari di diritti azionabili in giudizio – spiega l'avvocata Cecilia Buresti, partner **Norton Rose Fulbright** – sulla base di una valutazione costi/benefici, possono non avere interesse a intraprendere un contenzioso». In questa fase è fondamentale il ruolo degli studi legali: «Questi fondi interloquiscono con gli studi – aggiunge – che possono segnalare situazioni interessanti. I fondi che fanno questo genere di investimenti vedono l'avvocato come un canale che può offrire un'opportunità segnalando un cliente che potrebbe aprire un contenzioso ma che non è interessato ad agire. Si crea così una sorta di partnership».